

PALERMO CAPITALE DEL MEDITERRANEO 2015

30 maggio 2015, Palazzo Cafalà

Il contributo di Michelangelo Ingrassia*



Il documento [finale del Convegno] dimostra l'esistenza culturale, politica, storica di una idea unitaria del Mediterraneo e dei suoi popoli; idea che in altre epoche fu capace di muovere il mondo sulla rotta della condivisione di principi e risorse; idea che in potenza è capace di sviluppare relazioni sociali, culturali ed economiche alternative al caos oggi dominante. La scelta strategica del Mediterraneo, dunque, può e deve diventare una scelta di strategia politica, culturale ed economica per l'unità dei popoli del Mediterraneo. Ciò presuppone il coraggio di affermare che l'unione europea è ormai tramontata. Lo dimostra ciò che sta accadendo in Grecia, in Spagna, in Italia, nell'area della Crimea, nei paesi del vicino Oriente e della costa afromediterranea. Difendere oggi l'attuale organizzazione dell'Europa significa essere conservatori. Lottare per una federazione dei popoli del Mediterraneo, distante e distinta dall'unione dei popoli dell'Atlantico, significa dirsi rivoluzionari. Ed è inevitabile, in prospettiva, una politica di collaborazione tra i popoli del Mediterraneo e l'area balcanica, compreso la Russia, e i popoli dell'America Latina. Dopo secoli di dominio del Nord/Ovest è tempo che il quadrante della storia torni a segnare la riscossa del Sud/Est. Ancora una volta non si tratta più di "capire" il mondo ma di "trasformarlo". Se è così, se crediamo in questa nuova visione del mondo, allora dobbiamo cominciare a ragionare non sul cosa vogliamo ma sul "che fare?".

*Docente di storia moderna e storico. Scrittore e saggista. Relatore in numerose conferenze e convegni. Protagonista dei nostri incontri "Sicilia-Mediterraneo"